

221
I CAPULETH

E

MONTECCHI

Tragedia Lirica

IN TRE ATTI

DEL CELEBRE MAESTRO

Signor Vincenzo Bellini

DA RAPPRESENTARSI

IN VITERBO

NEL TEATRO DEL GENIO

L'Autunno 1834

SOTTO GLI AUSPICJ

DI SUA ECCELL. IL SIG. CAV.

Domenico Polidori

GONFALONIERE DI DETTA CITTA'



VITERBO

Nella Tipografia Monarchi

MUS 0004317

CONS 7 221

©Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazione

Eccellenza



*Q*uesto libretto, qual ch' egli sia, è dovuto a V. Eccenza e come distinto Cavaliere, e come Capo benemerito di questa generosa popolazione, da cui parte, ed a cui ritorna tutto lo splendore del Viterbese Teatro. Ove in fatti si ricordino le tante cure da Voi prodigate per dare incremento ad un'opera nata e cresciuta per unanime sforzo di pubblica e privata generosità, cui per primo Voi deste un nobile impulso, che fu poi secondato a gara da quanti hanno amore di patria, e sentimento del buono e del bello, niuno certamente vorrà foderarvi di quella lode ericonoscenza, che il voto concorde de' vostri concittadini vi ha già decretata.

Permettetemi quindi, o Eccellenza, che io frangi del vostro nome questo lavoro, onde passi più aggradito fra le mani di un Pubblico intelligente, da cui, come da Voi caldamente impetru indulgenza e protezione.

E sono colla dovuta sommissione e rispetto,

Di V. Eccenza

Viterbo 28. Agosto 1834.

Umo Dmo Ossmo Servidore
ERCOLE TINTI IMPRESARIO

PERSONAGGI

CAPELLIO, principale fra i Capuleti, e Padre di
Signor Carlo Dossi

GIULIETTA, amante di
Signora Chiara Albertini

ROMEO, capo de' Montecchi
Signora Dionilla Santolini

TEBALDO, partigiano dei Capuleti, destinato sposo a Giulietta
Signor Giovanni Tolosani

LORENZO, medico e famigliare di Capellio,
Signor Francesco Pistilli

CORI, e COMPARSE { Capuleti.
 Montecchi.
 Damigelle.
 Soldati.
 Armigeri.

Direttore d' Orchestra Sig. Vincenzo Benedetti

*L' azione è in Verona; l' epoca è del
tredicesimo secolo.*

PERSONAGGI

ALBERTO, principe di Gliuzzi, e figlio di

ALDO, conte di Montebello, e figlio di

ALDO, conte di Montebello, e figlio di

ALDO, principe di Gliuzzi, e figlio di

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Galleria nel palazzo di Capellio.

*A poco a poco si vanno radunando
i Partigiani di Capellio.*

Coro

Per. I. **A**ggiorna appena... ed eccoci
Surti anzi l' alba e uniti.

II. Che fia ? Frequenti e celeri
G iunsero a noi gl' inviti :

Tutti Già cavalieri e armigeri
Ingrombran la città.

I. Alta eagion sollecito
Così Capellio rende.

II. Forse improvviso turbine
Sul nostro capo or pende:
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà.

Tutti Peran gli audaci , ah ! perano
Nemici sì feroci !
Pria che le porte s' aprano
All' orde loro atroci.
Sì i Capuleti indomiti
Verona crollerà.

SCENA II.

Capellio, Tebaldo, Lorenzo, e detti

Teb. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che ne aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso
All' ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia ... Duce ne viene
Delle armi avverse il più abborrito e reo,
Il più fiero.

Coro Chi mai?

Teb. Romeo.

Coro Romeo!

Cap. Si, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli, (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerire, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.

Coro Pace! Signor!

Cap. Giammai.

Lor. Nè udire il vuoi?

Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:

Corse gonsio di sangue Adige assai.

Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è insulto:
Chi lo versò respira. E mai fortuna
Non l' offesse a miei sguardi... Ignoto a tutti,
Poichè fanciul partìa, vagò Romeo
Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto.

Teb. Rinvenirlo io saprò: nè feci il voto.

È serbata a questo acciaro
 Del tuo sangue la vendetta :
 L' ho giurata per Giulietta :
 Lo sa Italia, il ciel lo sa.
 Tu d' un nodo a me sì caro
 Solo affretta il dolce istante ;
 Ed il voto dell' amante
 Il consorte adempirà.

Cap. Sì, m' abbraccia. A te d' Imene
 Fia l' altar sin d' oggi acceso.

Lor. Ciel! Sin d' oggi?

Cap. E donde viene
 Lo stupor che t' ha compreso ?

Lor. Ah! signor, di febbre ardente ...
 Mesta, afflitta e ognor giacente ...
 Ella ... il sai ... potria soltanto
 Irne a forza al sacro altar.

Teb. Come! A forza!

Cap. e Coro E avrai tu vanto
 Di por fine al suo penar?

Teb. L' amo, ah! l' amo, e mi è più cara,
 Più del sol che me rischiara ;
 È riposta, è viva in lei
 Ogni gioja del mio cor.
 Ma se avesse il mio contento
 A costarle un sol lamento,
 Ah! più tosto io sceglierai
 Mille giorni di dolor.

Cap. Non temer: tuoi dubbi acqueta :
 La vedrai serena e lieta,
 Quando te del suo germano
 Stringa al sen vendicator.

Coro Nostro duce e nostro scampo,
 Snuda il ferro, ed esci in campo:
 Di Giulietta sia la mano

Degno premio al tuo valor.

Lor. (Ah! Giulietta! or fia svelato
Questo arcano sciagurato;
Ah! non v' ha potere umano
Che ti plachi il genitor!)

Cap. Vanne, Lorenzo; e tu che il pnoi, dispone
Giulietta al rito: anzi che il sol tramonti
Compiuto il voglio. Ella doman più lieta
Fia ohe rallegrì le paterne mura.

Lor. vuol parlarc. *Capellio* lo accommata se-
veramente.

Cap. Ubbidisci. *Lorenzo* parte.

Teb. Ah! signor...

Cap. Ti rassicura.
Sensi da' miei diversi
Non può nutrir Giulietta: e a lei fia caro,
Come a noi tutti, il prò guerrier che unisce
I suoi destini ai miei.

Teb. Di tanto bene
Mi persuade amor, e il cor propenso
A creder vero quel che più desia.

(suon di tromba.

Cap. Ma già ver noi s' invia
Il nemico orator. Avvi fra voi
Chi de' Montecchi le proposte accolga?

Tutti D'aderire a' Montecchi il ciel ne tolga.

SCENA III.

Romeo con seguito di Scudieri, e detti

Rom. Lieto del dolce incarco a cui mi legge
De' Montecchi il gran Duce, io mi presento,
O Csapuleti, a voi. Lieto del pari
Possa udirmi ciascun, poichè verace



Favella io parlo d'amistade e pace.

Teb. Chi fia che nei Montecchi

Possa affidarsi mai?

Cap. Fu mille volte

Pace fermata, e mille volte infranta.

Rom. Stassi in tua man che santa

E inviolabil sia. Pari in Verona

Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta

Sposa a Romeo.

Cap. Sorge fra noi di sangue

Fatal barriera, e non sarà mai tolta,

Giammai, lo giuro.

Coro E il giuriam tutti.

Rom. Ascolta.

Se Romeo t'uccise un figlio,

In battaglia a lui diè morte:

Incolpar ne dei la sorte;

Ei ne pianse, e piange ancor.

Deh! ti placa, e un altro figlio

Troverai nel mio signor.

Cap. Riedi al campo, e dì allo stolto

Che altro figlio io già trovai.

Rom. Come! e qual?

Teb. Io.

Rom. Tu! (Che ascolto!)

Odi ancor...

Cap. Dicesti assai.

Teb. Qui ciascuno ad una voce

Guerra a voi gridando va.

Coro Guerra a morte, guerra atroce!

Rom. Ostinati! e tal sarà.

La tremenda ultrice spada

A brandir Romeo si appresta:

Come folgore funesta,

Mille morti apporterà.

Ma vi accusi al cielo irato
 Tanto sangue in van versato;
 Ma su voi ricada il pianto
 Che a Verona costerà.

Tutti Esci, audace. Il Ciel soltanto
 Giudicar fra noi saprà.

(partono tutti.)

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta.

Giulietta sola

Eccomi in lieta vesta ... Eccomi adorna ...
 Come vittima all' ara. — Oh almen potessi
 Qual vittima cader dell' ara al piede! —
 O nuziali tede,
 Abborrite così, così fatali
 Siate, ah siate per me faci ferali!
 Ardo ... una vampa, un foco
 Tutta mi strugge. (*) Un refrigerio ai venti
 Io chiedo invano. — Ove sei tu, Romeo?
 In qual terra t' aggiri?
 Dove, dove inviarti i miei sospiri?
 Oh! quante volte, oh! quante
 Ti chiedo al ciel piangendo!
 Con quale ardor t' attendo,
 E inganno il mio desir!
 Raggio del tuo sembiante
 Parmi il brillar del giorno;
 L' aura che spira intorno
 Mi sembra un tuo respir.
 (presa da gioja improvvisa.)
 Ma una speme di contento
 Sfavillar mi sento in petto
 (*) si affaccia alla finestra, e ritorna

Non m' inganna il vivo affetto;
L' idol mio ritornerà.

SCENA V.

Lorenzo, Giulietta, indi Romeo

Lor. Propizia è l' ora. A non sperato bene
Si prepari quell' alma.

Giulietta!

Giul. Oh! mio Lorenzo!

(si getta nelle sue braccia.)

Lor. (sostenendola.) Or via, ti calma.

Giul. Sarò tranquilla in breve,

Appieu tranquilla. A poco a poco io manco...
Lentamente mi struggo... Ah! se un istante
Rivedessi Romeo... Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia:

Lor. Fa cor, Giulietta... egli è in Verona...

Giul. Oh! cielo!

Nè a me lo guidi!

Lor. All' improvvisa gioja

Reggerai tu?

Giul. Più che all' affanno.

Lor. Or dunque
Ti prepara a vederlo: io tel guidai
Per quel segreto e a noi sol noto ingresso.
(apre un uscio segreto, e n' esce Romeo.)

Rom. Mia Giulietta!

Giul. (correndo a lui.) Ah!... Romeo!...

Lor. Parla sommesso.

(Lorenzo parte.)

SCENA VI.

Romeo, e Giulietta

Ciul. Io ti rivedo, oh gioja!

Si, ti rivedo ancor.

Rom. O mia Giulietta!

Qual ti ritrovo io mai?

Ciul. Priva di speme,
Egra, languente, il vedi,
E vicina alla tomba. — E tu qual riedi?

Rom. Infelice del pari e stanco alfine
Di questa vita travagliata e oscura
Non consolata mai da un tuo sorriso
Vengo a morir deciso,
E a rapirti per sempre a' tuoi nemici
Meco fuggir dei tu.

Ciul. Fuggir! Che dici?

Rom. Sì: fuggire. A noi non resta
Altro scampo in danno estremo.
Miglior Patria avrem di questa,
Ciel migliore ovunque andremo.
D'ogni ben che un cuor desia
A noi luogo amor terrà.

Ciul. Ah! Romeo! Per me la terra
È ristretta in queste porte.
Qui m'annoda, qui mi serra
Un poter d'amor più forte.
Solo ahi! solo all'alma mia
Venir teco il ciel dará.

Rom. Che mai sento! E qual potere
È maggior per te d'amore?

Ciul. Quello ah! quello del dovere,
Della legge, e dell'onore.

Rom. Ah! crudel! D'onor ragioni

Qnaudo a me tu sei rapita?
 Questa legge, che mi opponi
 È smentita dal tuo cor.
 Deh! ti arrendi a' prieghi miei
 Se ti cal della mia vita;
 Se fedele ancor mi sei
 Non udir che il nostro amor.

Giul. Ahi! Da me che più richiedi
 S' io t' immolo e core e vita?
 Lascia almeno, almen concedi
 Un sol dritto al Genitor.

Io morrò se mio non sei,
 Se ogni speme è a me rapita;
 Ma tu pure alcun mi dei
 Sacrifizio del tuo cor.

Rom. Odi tu? L' altar funesto
 Già s' infiora, già t' attende.

Giul. Fuggi va;

Rom. No: teco io resto.

Giul. Guai se il Padre ti sorprende!

Rom. Ei mi sveni, o cada spento,
 Cada spento innanzi a te.

Giul. Ah! Romeo!

Rom. Mi prieghi invano.

Giul. Ah! di me, di te pietà.

Rom. Vieni, ha! vieni, e in me riposa;
 Sei 'l mio ben, sei la mia sposa.

Questo istante che perdiamo
 Più per noi non tornerà,
 In tua mano è la mia sorte;
 La mia vita, la mia morte
 Tu non m' ami, come io t' amo
 Ah! non hai di me pietà.

Giul. Cedi, ah! cedi un sol momento
 Al mio duolo, al mio spavento

Siam perdui, estinti siamo
 Se più ciechi amor ci fa.
 Deh! risparmia a questo cuore
 Maggior pena, orror maggiore.
 Se ancor vivo è perchè io t'amo.
 Ah! l'amor con me morrà!

(partono divisi,

SCENA VII.

Atrio interno del Palazzo di Capellio. Di fronte scalinata che conduce a Gallerie praticabili. Grandi veroni sulle Gallerie che mettono nelle sale del Palazzo illuminate per magnifica festa. È notte.

Entrano da varj lati i Cavalieri, e le Dame invitati alla festa.

Coro Lieta notte, avventurosa
 A rei giorni ancor succede:
 Taccion l'ire e l'armi han posa
 Dove accende Imen le tede:
 Dove un riso amor discioglie
 Ivi è giubilo e piacer.

Festeggiam con danze e canti
 Questo illustre è fausto imene.
 Il gioir di pochi istanti
 Sia compenso a molte pene;
 Nè ci segua in queste soglie
 Alcun torbido pensier.

Dove un riso amor discioglie
 Ivi è giubilo e piacer.

(salgono le scalinate, e si perdono nelle Gallerie.

SCENA VIII.

Romeo in abito Guelfo, e Lorenzo

Lor. Deh! per pietà t' arresta:

Non t' inoltrar di più; mal ti nasconde
Questa de' nostri assisa

Rom. Al mio periglio

Pensar poss' io, quando un rival si accinge
A rapirmi il mio ben! .. Ma ciò nou fia,
Non fia per certo il giuro.

Lor. Ah! lasso! è tolta

Forse ogni speme!

Rom. Una men resta ... Ascolta.

Segretamente ed in mentite spoglie,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno de' Montecchi armati.

Lor. Cielo!

Rom. Non aspettate,
Piomberan su i nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.

Lor. Funesta notte!

E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?

Rom. Ebben, mi svela, e salva.

Il mio rival così ... , Compia il mio sangue
,, Il suo trionfo.

Lor. Ah! che mai dici? .. ah! cambia,
,, Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze
,, Restiam Giulietta ed io.. t' affida a entrambi

Rom. Odi; e sostieni che consiglio io cambi.

*C*odesi di dentro gran tumulto, squillan
le trombe, eccheggiano strida, e vedonsi
dalle Gallerie tutti i Convitati in iscom-
puglio correr di qua, e di là.

Lor. Qual tumulto !

Rom. Oh gioja estrema !

Voci I Montecchi ! *di dentro.*

Rom. È salva.

Coro (sulle Gallerie.) All' armi !

Lor. Fuggi và ...

Rom. Tebaldo ! trema ;

Io già corro a vendicarmi.

Quella tromba e suon ferale ,

Suon di morte al mio rivale ,

D' imeneo le odiate tede .

Il suo sangue estinguera .

Lor. Taci , taci : d' ogni lato

Gente accorre ... ognuno è armato ...

Oh ! qual scena il cor prevede

Di furore , e crudeltà !

Coro Ah ! chi d' armi a noi provvede !

Chi soccorso , o ciel , ne dà !

Romeo si allontana velocemente , *Lorenzo*
lo segue .

SCENA IX.

Il luogo rimane sgombro ; a poco a poco il
tumulto si allontana .

Giulietta sola scende dalla Galleria .

Tace il fragor ... silenzio

Regna fra queste porte ...

Grazie ti rendo , o sorte :

Libera io sono ancor !

Ma de' congiunti il sangue

Per me versato or viene ...

Forse trafitto esangue ,

Gia e l'amato bene
Forse... Oh! qual gel!... qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Ah! per Romeo v' invoco,
Cielo, destino, amor.

SCENA X.

Romeo, e Giulietta

Rom. Giulietta!
Giul. Ahimè!... chi vedo?
Rom. Il tuo Romeo: t' acqueta.
Giul. Ahi lassa!... e ardisci?
Rom. Io riedo
A farti salva e lieta.
Seguimi.
Giul. Ahi! dove? ah! come?
Te perderesti e me.
Rom. Io te lo chiedo in nome
Della giurata fè.
Coro Morte ai Montecchi. (di dentro.
Giul. Ah! Lasciami.
Gente ver noi s'avvia.
Rom. Chi offender te potesse
Ov' è Romeo non fia.
(per trascinarla seco.

SCENA XI.

Tebaldo, e Capellio con Armigeri da un lato, dall' altro Lorenzo.

Cap. Ferma!
Teb. Che miro? il perfido!
Nemico ambasciator!

Lor. (Cielo ! ... è perduto il misero.)

Rom. Oh ! rabbia !

Giul. Oh ! mio terror !

Cap. Armato in queste soglie !

Teb. Sotto mentite spoglie !

Quale novella insidia ,

Empio tentavi ordir ?

Soldati ! olà ...

Giul. (frapponendosi.) Fermate :

Padre ... signor ... pietate ...

Cap. Scostati ...

Teb. E qual pensiero

Prendi d' un menzognero ?

Cap. Giulietta ?

Non rispondi ?

A 2. Tu termi ? ti confondi ?

Teb. Fellow ! ... chi sei ? (a Romeo.)

Rom. Son tale ...

Giul. Ah ! no, non ti scoprir.

Rom. Io sono a te rivale.

Lor. (Incerto !)

Giul. Oh rio martir !

Tutti

Teb., *Cap.* Rivale ! che intendo ?

Giul. Lorenzo, m' aita.

Lor. Oh istante tremendo !

Róm. (Ahimè ! l' ho tradita !)

Teb., *e Cap.* (Oh notte , raddensa

Le tenebre in cielo ;

Ricopri d' un velo

Il nostro rossor.)

Lor. (Le vene m' invade

Un brivido , un gelo ...

Sugli occhi mi cade

Un velo d' orror.)

Giul. e Rom. (Soccorso , sostegno
 Accorda le o cielo ,
 Me sol^o fa segno
 Del loro furor .)
 (odesi vicino strepito d' armi ,
 e di grida .

Coro Accorriam ... Romeo !

Cap. e Teb. Quai grida !

Rom. I miei fidi !

Giul. Oh ! gioja !

Coro (in iscena) È d' esso .

A salvarti il Ciel ne guida .

Vien , Romeo , tuoi fidi hai presso .

Cap. Tu Romeo ! nè ti svenai ?

Teb. E mi sfuggi ? ... e tu vivrai ?

Rom. Sangue , o barbari , bramate ,
 Ed il sangue scorrerà .

Teb. Al furor che si ridesta .

Cap. Alla strage che s' appresta .

Rom. Come scossa da tremuoto .

Coro Ah ! Verona tremerà .

Lorenzo , e Giulietta

Giusto cielo , tu gli arresta
 Da battaglia sì funesta ;
 Sveglia in essi un qualche moto
 Di rimorso e di pietà .

(Romeo vorrebbe accorrere a Giulietta ,
 ma è diviso da lei .

Romeo , e Giulietta

Se ogni speme è a noi rapita
 Di mai più vederci in vita ,

Questo addio non' fia l' estremo ,
Ci vedremo - almen in ciel.

Teb. Cap., e Coro.

Sul furor che si ridesta ;
Sulla strage che ci appresta
Anzi tempo , o sol' , risplendi
E dirada all' ombre il vel.

Lorenzo, e Giulietta

Piomba , o notte , e al ciel contendi
Lo spettacolo crudel.

Cala il sipario

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Appartamenti nel Palazzo di Capellio.

Segue la notte: il luogo è rischiarato da antichi doppieri

La musica esprime un lontano rumore, che a poco a poco va cessando.

Giulietta sola

Né alcun ritorna!... Oh! cruda,
Dolorosa incertezza! - il suon dell' armi
Si dileguò... Sol tratto tratto un fioco
Incerto mormorio lunge si destà,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde; oimè! chi vinse?
Chi primo io piangerò? Nè uscir poss'io!...
E ignara di mia sorte io qui m'aggiro!

S C E N A I I .

Lorenzo, e desto.

Giul. Lorenzo! Ebben?

Lor. Salvo è Romeo.

Giul. Respiro.

Lor. Nella vicina rocca

Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso

Sperar ei' puotè,.. ma tu, lassà ! in breve
 Di Tebaldo al castel tratta sarai
 Se in me non fidi, se al periglio estremo
 Con estrema fermezza or non provvedi.

Giul. Che far ? Favella.

Lor. Hai tu coraggio ?

Giul. E il chiedi ?

Lor. Prendi: tal filtro è questo,
 E sì possente, che sembiante a morte
 Souno produce. A te creduta estinta
 Tomba fia data nè paterni avelli ...

Giul. Oh ! che dì tu ? Fra quelli
 Giace il fratello da Romeo trafitto ...
 Esso del mio delitto
 Sorgerà punitor ...

Lor. Al tuo svegliarti.
 Sarem presenti il tuo diletto ed io ...
 Non paventar, Tremi ? ... t' arretri ?

Giul. Oh ! dio !
 Morte io non temo, il sai ...
 Sempre io la chiesi a te ...
 Pur non provato mai
 Sorge un terrore in me,
 Che mi sgomenta.

Lor. Fida, deh ! fida in me.
 Sarai contenta.

Giul. Se del licor possente
 Fallisse la virtù ! ...
 Se in quell' error giacente
 Non mi destassi più ...
 Dubbio Crudele !

Lor. Di me diffidi tu ?
 Del tuo fèdele ?

(*Si sente vicino colpestò.*
 Prendi... gl' istanti volano ...

Il padre tuo si avanza ...

Ciul. Il padre! ah! porgi, e salvami
(spaventata.)

(Lorenzo le consegna il sonnifero.)

Lor. Salva sarai: costanza?

Ciul. Morir dovesse ancora,
Per te, Romeo, si mora!

Sol morte mi può togliere
Al fero genitor.

(beve rapidamente)

Guidami altrove.

SCENA III.

Capellio con seguito, e detti.

Cap. Arresta.

Lor. Calmati. (piano a *Ciul.*)

Cap. Ancor sei desta?

Concedo al tuo riposo
Brevi momenti ancor.

Esci: e a seguir lo sposo
Ti appresta a nuovo; a lhor.

(*Ciul.* è nelle braccia di *Lor.* muta ed immobile.)

Coro (a *Cap.*) Lassa! ... d'affanno è piena...

Geme ... si regge appena
Più mitè a lei favella;
L'uccide il tuo rigor.

(*Capellio rinnova a Giulietta il cenno di uscire. Lorenzo la tragge sccio. Ella si volge, e con somma passione si appressa al padre*)

Ciul. Ah! non poss' io partire
Priva del tuo perdono...

Presso alla tomba io sono
Dammi un amplesso almen.

Pace una volta all' ire;
Pace ad un cor che more...
Dorma ogni tuo furore
Del mio sepolcro in sen.

Cap. Lasciami...

Lor. Ah! vieni, e simula.
(piano a *Giul.*)

Cap. Alle tue stanze riedi.

Coro Ella è morente: il vedi. (a *Cap.*)
Poni al tuo sdegno un fren.

(*Giulietta* parte sostenuta da *Lorenzo*.)

S C E N A I V.

Capellio, e seguita

Cap. Qual turbamento io provo!
Qual scompiglio in cor! Taci; o pietade
Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia
Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi
Spiate voi: sospetto omai mi è desso.
Nè uscir, nè altrui parlar gli sia concesso.
(partono.)

S C E N A V.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio
In fondo, a traverso un grand' arco, ve-
desi una Galleria che mette all' interno del
palazzo medesimo.

Cap. Notte, ch' eterna pur mi sembri
 Eterna per me tu fossi almeno
 Che à tal ridotto io non sarei.
 Io fuggo la luce, e pare
 Ch' ella mi segua ovunque.
 Oh! figlia! Tu vuoi salvo Romeo ...
 Nò non sarà, chè invendicato sia
 Sangue innocente.
 Misero figlio: ancor mi sei presente.
 Qui a miei piedi Giulietta gridava
 Perchè o padre, perchè m' uccidete
 Là il trasitto Germano esclamava
 Vuò vendetta, Romeo trafiggete.
 Io soffria per colei, che soffriva
 Ma il fratello, il mio figlio moriva
 E pareami già fatto furente
 Sordo al pianto, e col ferro alla mano
 Alla suora additava morente
 Il mio figlio, il tradito Germano,
 Che chiedeva; che sotto il mio acciar
 Quell' iniquo dovesse spirare.
 Misero, che farò
 Oh. figlio! Ahi quale orror!
 Da chi conforto avrò
 Nel crudo mio dolor?
 Questa adunque o figlia ingrata
 Dopo il corso di tant' anni
 Spesi in lacrime, ed affanni
 Questa dunque, è la mercè?
 Ma se il padre abandonasti
 E il rendesti disperato,
 Tu vedrai Romeo svenato
 Cader vittima al tuo piè.

Deserto è il loto. - Di Lorenzo in traccia
 Irre poss' io. - Crudel Lorenzo ! anch' esso
 M' obblia nella sventura; e congiurato
 Col mio destin tiranno.
 Mi abbandona a me solo in tanto affanno
 Vadasi - Alcun si appressa ...
 Crudel inciampo !

SCENA VI.

Tebaldo, e Romeo

Teb. Olá ! chi sei, che ardisce
 Aggirarti furtivo in queste mura ?
 Non odi tu ?

Rom. Non t' appressar. Funesto
 Il conoscermi fora.

Teb. Io ti conosco
 All' audace parlar, all' ira estrema
 Che in me tu desti.

Rom. Ebben mi guarda, e trema

Teb. Stolto ! ad un sol mio grido
 Mille a punirti avrei ;
 Ma vittima tu sei
 Serbata a questo acciar.

Rom. Vieni : io ti sprezzo, e sfido
 Teco i seguaci tuoi

Tu bramerai fra noi
 L' Alpi frapposte e il mar.

A 2. Un nume avverso, un fato
 Che la ragion ti toglie.
 T' ha spinto in queste soglie
 La morte ad incontrar.

Teb. All' armi !

Rom. All' armi !

(per uscire: odesi musica lugubre.

Si fermano ambedue sorpresi.

Teb. Arresta ...

Rom. Qual mesto suono eccheggia ?

Voci lontane.

Ahi sventurata !

Rom. É questa

Voce di duol.

Teb. Si veggia.

SCENA VII.

*Comparisce a poco a poco un corteggio
funebre; lento lento difila
lungo la Galleria*

Rom. Ciel ! di funebri tede-

Pompa feral succede ...

A. 2. Presentimento orribile !

Ho nelle vene un gel.

Coro Come a cader fu rapido
li fior de' tuoi verd' anni !

Come su te sollecito

Nembo piombò crudel !

Pace alla tua bell' anima

Dopo cotanti affanni !

Vivi. se non fra gli uomini ,

Vivi , o Giulietta , in ciel.

Rom. Giulietta !

Spenta ! ...

Rom. Oh barbari !

A. 2. Mi scende agli occhi un vel.

rimangono immobili , e muti alcuni mo-
menti . Romeo pel primo si scuote , e

gittando la spada, si precipita disperato innanzi a Tebaldo.

A 2.

Rom. Ella è morta, o sciagurato,

Per te morta di dolore.

Paga alfin è del tuo core

L'ostinata crudeltà.

Svena, ah! svena un disperato

A' tuoi colpi il sen presento

Sommo bene in tal momento

Il morir per me sarà.

Teb. Ah! di te piú disperato,

Più di te son io trafitto ...

L' amor mio come un delitto

Rinfacciando il cor mi va.

Vivi, ah! vivi, o sventurato

Tu che almen non hai rimorso.

Se a' miei dì non tronchi il corso,

Il dolor mi ucciderà.

(si dividono e partono entrambi nella massima desolazione.)

Cala il sipario.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Recinto ove sorgono le tombe de' Capoletti
Vicino agli spettatori avvi quella di Giulietta

*Il luogo è chiuso: a replicati colpi si spalanca
una porta, e n' esce Romeo con seguito di
Montecchi.*

Coro **S**iam giunti. Ah! il ciel consente
Che non ti sia funesto
L' esser disceso in questo
Albergo di squallor.

Rom. Ecco la tomba, ancor di fiori sparsa
Molle di pianto ancor, il mio ricevi
Più doloroso e amaro.

Coro Signor; Signor ritratti.

Rom. Altro fra poco
Maggior del pianto altro olocausto avrà?

Coro Omai eccede il tuo dolor.

Rom. O del sepolcro
Profonda oscurità, Ah! di un' istante
Cedi al lume del giorno, e mi rivela
Per poco la tua preda.
L' urna m' aprite voi, ch' io la riveda
(i Montecchi seguaci di Romeo aprono
la tomba, e Giulietta a poco a poco
scorgesi.

Rom. Giulietta ! mia Giulietta !

Sei tu ? Ti veggio ? Io ti ritrovo ancora ?

Morta non sei, dormi soltanto, e aspetti
Che ti desti Romeo ;

Sorgi, mio bene, al suon de' miei sospiri

Ti chiama il tuo Romeo. Sorgi, mio bene ?

Coro Lasso ! deliri !

Vieni : partiam ; periglio

E l'indugiar di più.

Rom. Per pochi istanti
Me qui lasciate ancor. Ho duol che debbo
Solo alla tomba confidar.

Coro Lasciarti !

Solo, e intanto cordoglio !

Ah ! Tu ci spezzi il cor.

Rom. Uscite : il voglio.
(i seguaci partono)

SCENA II.

Romeo solo, e Giulietta nella Tomba

Rom. Tu sola, o mia Giulietta,

M'odi, tu sola ... ahi ! vana speme ! È sorda

La fredda salma di mia voce al suono.

Deserto in terra; abbandonato io sono.

Deh ! Tu, bell' anima,

Che al cielo ascendi,

A me rivotgiti,

Con te mi prendi.

Così scordarmi, così lasciarmi

Nel mio dolor.

Non puoi bell' anima

Oh ! tu mia sola speme,

Tosco fatal an mai da me diviso,

Vieni al mio labbro.

Raccogliete voi
 L' ultimo mio respiro,
 Tomba de' miei nemici.
Giul. (dalla tomba molto aspirante)
Rom. Ah!
 Qual sospiro!
Giul. Romeo!
Rom. La voce sua!
Giul. Romeo!
Rom. Mi chiama
 Già m' invita al suo sen ... Ciel chi vegg' io?
Giul. Romeo!
Rom. Giulietta! ... oh Dio!
Giul. Sei tu?
Rom. Tu vivi?
Giul. Ah? Per non più lasciarti
 Io mi desto, mio ben. La morte mia
 Fusimulata
Rom. Oh! che dì tu?
Giul. L' ignori!
 Non vedesti Lorenzo?
Rom. Altro io non vidi...
 Altro io non seppi ... ahimè! ch' eri qui morta,
 E qui venni, infelice!
Giul. Ebben? Che importa!
 Son teco alfine. Ogni dolor cancella
 Un nostro amplesso. Andiam.
Rom. Restarmi io deggio
 ternamente qui.
Giul. Che dici mai?
 Parla, parla Romeo.
Rom. Tutto già sai.
Giul. Ah! Crudel! Che mai facesti?
Rom. Morte io volli a te vicino.
Giul. Deh! che scampo alcun ti appresti,
Rom. Ferma. E vano.

Giul. Oh río destino!
 Rom. Cruda morte io chiudo din seno.
 Giul. Ch' io con tem' incontri almeno
 Dammi un ferro ...
 Rom. Ah! no: giammai:
 Giul. Un yeleno ...
 Rom. Il consumai
 Vivi, ah! vivi, e vien talora
 Sul mio sasso a lagrimar.
 Giul. Crudo fato! ah! pria ch' ei mora
 I miei dì tñ dei troncar.
 Rom. Giulietta! .., La man stringimi
 Io ti discerno l'appena.
 Giul. Ed io ritorno a vivere
 Quando tu dei morir.
 Rom. Cessa; vederti in pena
 Accresce il mio martir ...
 Più non ti veggoo Ah! Parlami
 U altro accento ancor.
 Giul. Oh! fortunato, attendimi,
 Non mi lasciare ancor.
 Rom. Rammenta il nostro amor.
 Giul. Più non resiste il cor.

IMPRIMATUR

Fr. Ioan. Hyac. Borg.
Ord: Præd: Mag: S: P: A: Vic:

IMPRIMATUR

F. Spalletti Vic. Gen.

Fausto Rocca

22/11/1965

© Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazione